

Taci, calmati

(Mc 4, 35-41) ¹

XII Domenica T.O. - Anno B

MC 4, 35-41

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pericope di oggi chiude il capitolo 4 del Vangelo di Marco. Le due parabole di domenica scorsa ci avevano messi in guardia contro due pericolosi atteggiamenti:

- l'inerzia che ci porta a non voler collaborare alla costruzione del Regno di Dio.
- Il diventar succubi delle preoccupazioni che non ci fa portar frutto per l'edificazione del Regno.

La liturgia di oggi ci presenta l'esperienza della fragilità della vita umana. La risposta di Dio non cancella la nostra debolezza, ma anche il male è sottoposto al dominio di Dio che poi, dopo la nostra preghiera, si prende cura, con misericordia, delle creature umane.

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 166-169 [testo e colonnino];
CCC, *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 1814-1816 [la fede dono di Dio e la risposta degli uomini] nn.671-672 [mantenere la fede nelle avversità];
AA.VV. *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB, p. 1084;
AA.VV. *Bibbia Nazaret*, Ed Ancora 2013, p. 1257.
M. G. ARICÒ, «Quarto incontro-Incontrare la Parola di Dio nelle case col Cardinal Martini» in *Laboratorio di Metodologia Biblica*, in:
http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=8&Itemid=192 [Importante]

Più volte, nel Primo Testamento (Es 19,16-19); Sal 17,8,16; Ez 1,4) Dio si manifesta agli uomini spaventati in mezzo alla tempesta, ma ne domina le forze che pone al servizio dei suoi disegni: ha scatenato e fermato il diluvio; ha separato le acque del mar Rosso; ha salvato Giona dalle onde scatenate, mandando un grande pesce per riportarlo a riva.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Gesù dorme calmo nella barca sballottata dal lago in tempesta, i discepoli urlano per il terrore di capovolgersi, la scena è esasperata dalla penna dell'autore, ma cosa ci comunica? Perché non rivolgerci alla tranquillità di Dio, in mezzo agli assalti dei demoni (nella sinagoga di Cafarnaò, allo spirito impuro comanda: "Taci"; 1,25) o della morte, causata dalle onde come qui? Dio, Gesù, attende la nostra richiesta disperata. La nostra fiducia in lui vacilla nella prova?

Meritiamo il rimprovero di Gesù: Uomini di poca fede? Siamo pessimisti e paurosi sull'avvenire della Chiesa, come se fosse una barca che guarda i marosi, piuttosto che il suo Signore *sdraiato a poppa* perché la tempesta è nel nostro cuore.

Nei *Discorsi*² Sant'Agostino scrive: "Se hai sentito un insulto è come il vento; se sei adirato, ecco la tempesta. Se quindi soffia il vento e sorge la tempesta, corre pericolo la nave, corre pericolo il tuo cuore ed è agitato. All'udire l'insulto tu desideri vendicarti: ed ecco ti sei vendicato e, godendo del male altrui, hai fatto naufragio. E perché? Perché in te dorme Cristo. Risveglia dunque Cristo"

Tentazioni, scoraggiamenti, ribellione: e tutto sembra crollarci addosso "*salvami, o Dio, l'acqua mi giunge alla gola*"(Sal 69,2)! È il momento di destare Gesù che è con noi, nella Chiesa, nella nostra barca, e di gridargli: "Signore, non ti importa che io stia per affondare? È il momento di ritrovare il dialogo con lui nella preghiera, di cercarlo ad ogni costo. Egli aspetta anche oggi questo grido per levarsi e fare dono, a noi e alla sua chiesa, di quella grande bonaccia che non significa necessariamente la fine di ogni difficoltà e di ogni contrasto, ma piuttosto la pace e la certezza anche in mezzo ai contrasti.

Nella Messa la liturgia eucaristica ci dà la dimensione comunione, la liturgia della parola la dimensione dell'insegnamento che oggi ha una intenzione cristologica piuttosto che ecclesiale e ci insegna che dobbiamo rivolgerci a Gesù anche se a Gesù abbiamo rivolto un rimprovero, perché ci fa rabbia la sua tranquillità *non ti importa che siamo perduti?* e ci sentiamo abbandonati da Dio "*svegliati! Perché dormi, Signore? Destati, non respingerci per sempre*" (Sal 44,24)³ Sono parole che

² G. PILARA (traduzione) *La Bibbia commentata dai Padri, Marco*, Ed Città Nuova, 2003, p. 113.

³ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 479.

scaturiscono dalla fatica di vivere. Parole di protesta. Parole di preghiera, comunque; contestano, ma nello stesso tempo invocano.

Gesù pronuncia il suo esorcismo *Taci, calmati!* E domina il mare, il regno del caos, immagine del Male che può distruggere, elemento indomabile che nasconde creature spaventose e malvagie come il Leviatano.

Come nella creazione Dio aveva contenuto e limitato le acque (Gen 1,6-10;Sal 104), così fa Gesù mettendo gli elementi in armonia. Gesù fa come Dio. Dunque Gesù è Dio ⁴.

Vorrei concludere con una scheda del carmelitano Carlos Mesters che elenca i nomi e i titoli che troviamo nel Vangelo di Marco tra l'espressione *Figlio di Dio* dell'inizio (1,1) e la stessa della fine (15,39):

- Messia, Cristo (cioè Unto): 1,1; 8,29; 14,61; 15,32;
- Signore: 1,3; 5,19; 11,3;
- Figlio amato: 1,11; 9,7;
- Santo di Dio: 1,24;
- Nazareno: 1,24; 10,47; 14,67; 16,5;
- Figlio dell'uomo: 2,10.28; 8,31.38; 9,9.12.31; 10,33.45; 13,26; 14,21.41.62;
- Sposo: 2,19;
- Figlio di Dio: 3,11;
- Figlio di Dio altissimo: 5,7;
- Falegname: 6,3;
- Figlio di Maria: 6,3;
- Profeta: 6,4.15; 8,28;
- Maestro: (spesso);
- Buon Maestro: 10,17;
- Figlio di Davide: 10,47.48; 12,35-37;
- Rabbunì 10,51;
- Benedetto colui che viene nel nome del Signore: 11,9;
- Rabbi: 11,21;
- Figlio: 13,32;
- Pastore: 14,27;
- Figlio di Dio benedetto: 14,61;
- Re dei giudei: 15,2.9.18.26;
- Re di Israele: 15,32.

⁴ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1943;
A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp.1937 e ss. [Per tutti i titoli di Gesù Cristo]; pp.378 e ss. [Per Gesù Dio vedi Rom 9,5]

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Quel medesimo giorno: senza preoccupazioni di realismo. Marco colloca il miracolo della tempesta sedata alla fine della “giornata delle parabole”. Gesù in barca passerà dalla sponda ovest del lago all'altra riva, presso i pagani della Decapoli.

Congedata la folla: come in 1,38 (*Andiamocene altrove*) Gesù si sottrae alla folla per non lasciarsi accaparrare.

Nella barca: il luogo normale dell'insegnamento è nelle sinagoghe, ma Gesù lo fa in ogni luogo. Attualizziamo: noi dove annunciamo? Abbiamo compreso quanto ci chiede la PdD oggi?

Dormiva: il nostro racconto rimanda a Giona (Gn) 1,4-16. Il sonno di Gesù, per qualche commentatore, evoca la Passione. Gesù si addormenta nella morte del sepolcro, lasciando i suoi discepoli nello sgomento e più tardi nella persecuzione.

Siamo perduti: questo grido è il segnale della reazione dei discepoli nelle prove, come la fuga al momento della Passione. Rileggiamo il Sal 44,24 ⁵ *Perché dormi, Signore?*

Mare: il lago di Genèsaret è chiamato mare perché il mare è il ricettacolo delle forze maligne.

Avete paura ... fede: ritroviamo le stesse parole in Gv 14,1.27, l'identica situazione: l'assenza di Gesù costituisce una prova per i discepoli che la vivono nel turbamento, nello sgomento, nel panico. Qui i discepoli vengono rimproverati per la loro mancanza di fede-fiducia. Essi pensavano che con il Cristo a bordo non ci dovessero essere più tempeste.

Timore: paura e timore non sono sinonimi (= la stessa cosa). I discepoli debbono passare da una non fede (fede falsa, fatta di pratiche religiose che non mutano il cuore, piccina e scarsa) ad una fede matura. La fede matura ha fiducia in Dio, anche nella croce. I discepoli devono passare dal turbamento che è il contrario della fede, al timore che è il riconoscimento del mistero di Dio, l'inizio della fede (“sia fatta la volontà di Dio”).

Chi è dunque: la questione fondamentale: l'identità di Gesù. La risposta si troverà soltanto nella sua morte e risurrezione (Lc 24,26).

⁵ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 479.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Gesù,
non ci sei mai
quando ho bisogno di te!***

***Non è vero!
Se ti volti, sulla sabbia,
prima c'erano due serie di passi.
Adesso ce n'è una sola!***

Amen.